



MIRCO CATTAI
FINEART&ANTIQUERUGS

马到成功

MA DAO CHENG GONG



2014
anno del cavallo



insieme al cavallo arriva il successo
horse for success

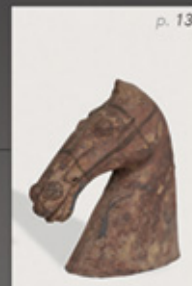
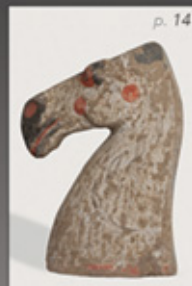
testo a cura di Franca Schreiber



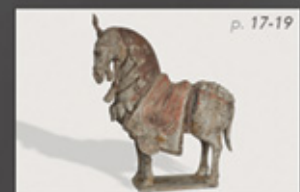
Indice delle sculture

Prefazione p. 1-4

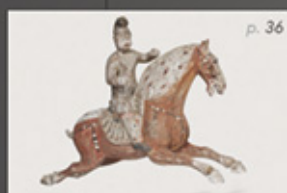
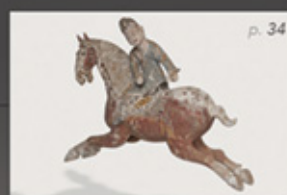
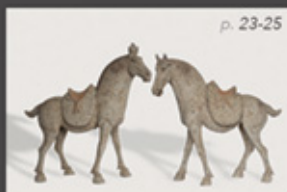
Cavalli Celesti della dinastia HAN p. 5-16



Cavalli da parata della dinastia WEI p. 17-19



Cavalli della dinastia TANG p. 20-40



Cavalli della dinastia MING p. 41-42



Il Capodanno in Cina viene chiamato anche Festa di Primavera: questa ricorrenza, tra le più importanti celebrazioni tradizionali, di solito occupa una quindicina di giorni fra gennaio e febbraio.

Essendo il calendario lunisolare, i mesi cominciano ad ogni novilunio, di conseguenza la data d'inizio del primo mese dell'anno può variare di circa 29 giorni, venendo così a coincidere in realtà con la seconda luna nuova dopo il solstizio d'inverno e questo evento, può accadere tra il 21 gennaio e il 19 febbraio.

L'evento dura 15 giorni e si conclude con la *Festa delle Lanterne*.

L'anno inizia quindi con *la prima luna nuova*, un momento di catarsi e rinnovamento, in cui le tenebre simbolicamente arretrano per lasciare spazio alla luce, ripetuta e intensificata dalle numerose lanterne insieme alle brillanti scenografie dell'antica arte pirotecnica orientale.

Seguendo *l'astrologia cinese*, che abbina ad ogni anno un segno zodiacale simboleggiato da un animale, quest'anno il 31 gennaio diremo arrivederci all'anno del serpente per salutare il cavallo.



Secondo la tradizione il cavallo, potente quanto fiero, scatena un'energia vitale e reagisce in fretta cogliendo al volo le opportunità.

Impulsivo e vagamente testardo, il cavallo ama la velocità è scalpitante e ha lo sguardo fiero di chi non ha padroni se non la libertà.

Una celebre frase cinese di buon augurio recita: *Ma Dao Cheng Gong* 马到成功

Insieme al cavallo arriva il successo oppure riferendosi alla velocità dell'animale: la vittoria arriverà presto.

Protagonista di preziose sculture in terracotta e bronzo, statiche o danzanti, il cavallo è sicuramente il soggetto più raffigurato dagli artisti cinesi tra le dinastie Han e Ching.

Settima figura dello zodiaco e simbolo di vitalità ed eleganza era l'animale più emblematico dell'arte cinese, insieme al drago, infatti era l'unico considerato in grado di volare per trasportare l'uomo verso l'immortalità.



Il fiorente commercio dei cavalli coinvolgeva l'intero stato: i migliori erano importati dall'Arabia, i più piccoli e forti provenivano dal Tibet e i più imponenti dalla Mongolia.

Erano utilizzati per gli spostamenti, per scopi militari, ma anche per diletto e sport come il polo o il dressage: vero spettacolo di danza equestre.

Il possesso di esemplari di razza era all'epoca segno di potere.

Anche gli artisti italiani da Leonardo da Vinci a De Chirico hanno raffigurato i cavalli nelle loro opere.

Noi non sappiamo quali artisti abbiano plasmato i monumentali cavalli Han, gli eleganti esemplari da parata delle sei dinastie o i cavalli danzanti Tang ma è ovvio che il cavallo abbia sempre occupato un posto di rilievo nell'immaginazione degli artisti che esprimevano il proprio talento nella realizzazione di soggetti statici o in movimento poiché i cavalli dovevano essere eleganti e dinamici ma al contempo stabili e sicuri.





Come disse Kenneth Clark: "I cavalli abitano i due mondi dell'immaginazione umana.

Uno è il mondo ordinato della vita quotidiana dove essi sono al servizio degli uomini, rispettati e ammirati, ma comunque sottomessi.

L'altro è il mondo della bellezza e dell'energia dove il cavallo è una forza della natura ribelle e selvaggia".

Cavalli Celesti della dinastia Han

Cinquemila anni fa i cinesi iniziarono ad addomesticare i cavalli che nella storia di questo popolo hanno avuto un'importanza notevole tanto da diventare essenziali per la difesa dell'impero, il trasporto delle merci e i rifornimenti in tutto il paese.

Sun Ji, una delle autorità più importanti riguardanti la storia del cavallo in Cina ha dichiarato che ci sono stati tre grandi periodi di cambiamento significativo nella popolazione equina.

Il primo è stato durante la dinastia Han (206 aC - 220 dC), quando, sotto l'imperatore Wudi, i cinesi spesero ingenti somme per importare i migliori cavalli dall'Occidente.

L'imperatore aveva sentito parlare di una particolare razza allevata nella valle di Ferghana attuale Samarkanda, ed inviò diverse spedizioni militari per cercare di ottenerne alcuni esemplari.

Si trattava di cavalli di grandi dimensioni, forti e scattanti che "sudavano sangue" e perciò si credeva avessero discendenze celesti.



Il fenomeno non è mai stato svelato completamente: probabilmente si trattava di un parassita che provocava rigonfiamenti e piccole sacche che poi aprendosi producevano rigoli di sangue. Questi maestosi cavalli erano molto ambiti e sono diventati veri e propri status symbol per i ricchi e potenti funzionari tanto che nelle tombe di nobili e generali sono state ritrovate molte statuette in terracotta e bronzo raffiguranti cavalli imponenti con le narici dilatate , le orecchie tese , colli forti e robuste zampe.

Queste maestose statue furono probabilmente le prime a rappresentare i cavalli di Ferghana nell'arte cinese. Anche la civiltà dell'impero di mezzo si incentrava sul culto dei morti, i regnanti e i loro funzionari, volendo assicurarsi l'immortalità si facevano costruire sontuose tombe e intorno ai sarcofaghi disponevano elaborati manufatti in bronzo, giada e soprattutto in terracotta, quali beni di conforto e protezione nella nuova vita. Si deve a questa usanza il ritrovamento di tanto materiale che ci ha permesso di avere notizie sulla vita di corte e sulle abitudini, gusti e divertimenti.

Il cavallo è stato sicuramente il soggetto più raffigurato dagli artisti che eseguivano i manufatti funerari poiché oltre ad essere simbolo di potere e ricchezza era considerato capace di trasportare l'anima nell'aldilà e di assicurare al defunto un sereno viaggio nell'immortalità.



Coppia di arcieri a cavallo

Inizio della dinastia Han Occidentale (206 AC - 9 DC)

Cina centrale regione Shaanxi provincia Xianyang sito di Yangjiawan

terracotta chiara con policromia

dimensioni: cm. 28 x 25

Figure magnificamente conservate di arcieri a cavallo che tendono l'arco probabilmente in legno o materiale deteriorabile ora perduto.

Indossano un costume con un colletto alto, maniche corte e pantaloni ampi e mantengono i colori arancio, verde mela e nero.

Il viso conserva ancora evidente l'espressione originale raffigurata con gli occhi e le sopracciglia dipinte e l'acconciatura con ciocche raccolte ai lati della fronte.



I cavalli di colore nero con corpo robusto e gambe corte, presentano la testa lievemente girata e ben modellata con le orecchie alzate, le narici aperte e la mascella ben evidenziata.

I colori sono ancora accesi, il pigmento arancione evidenzia la sella e la bardatura che spicca sul manto nero dei cavalli.

Il test di termoluminescenza conferma l'epoca dichiarata.



Soldato a cavallo

Cina centrale regione Shaanxi provincia Xianyang

Inizio della dinastia Han Occidentali (206 AC - 9 DC)

terracotta grigia con policromia

dimensioni: cm. 38 x 37,5



La figura imponente rappresenta i tipici cavalli ritrovati nelle tombe degli alti ufficiali nel sito archeologico di Yangjiawan e illustra la maestosità dei cavalli celesti.

Le linee geometriche sono caratteristiche della cultura Han come l'esaltazione del torso del destriero.

La sella e i finimenti sono dipinti a freddo e risaltano sul manto nero, il soldato è raffigurato con la solita divisa composta da un casco di cuoio sovrapposto al copricapo in panno e la tunica rossa avvolgente indossata sopra agli indumenti.



Teste di cavallo

Teste in terracotta grigia con tracce di policromia.

Cina Dinastia Han (206 AC - 9 DC)

Provengono di solito dalla regione Sichuan i cavalli in terracotta col collo smontabile.



Testa di cavallo

Cina regione Shaanxi

Dinastia Han (206 AC - 9 DC)

terracotta grigia con tracce di policromia

dimensioni: cm.15,5 x 7 x 8

Lo stile geometrico del periodo Han è evidente in questa raffigurazione dove si notano le linee pure della mascella semicircolare.



Testa di cavallo

Cina Sichuan

Dinastia Han (206 A.C-221 D.C)

terracotta con policromia

dimensioni: h cm. 15

La testa di cavallo in posizione eretta presenta una linea essenziale, con la bocca aperta e gli occhi sporgenti, elementi caratteristici dei destrieri in terracotta del periodo Han provenienti dalla regione Sichuan eseguiti dagli artisti dell'epoca in due parti separate.



Grande testa di cavallo

Cina Sichuan

Dinastia Han (206 A.C-221 D.C)

terracotta grigia con policromia su ingobbio bianco

dimensioni: cm.16x6,5x23

La testa eretta col labbro inferiore pronunciato
mantiene ancora parte del decoro in rosso vivo e il
tratteggio nero della criniera



Cavallo

Cina regione Shandong

Dinastia Han Occidentali (206 AC - 9 DC)

terracotta chiara con policromia

dimensioni: cm. 41 x 18 x 36,5

Il cavallo presenta il corpo cavo ben modellato con fianchi posteriori arrotondati e collo robusto. Nella parte inferiore si notano quattro aperture ovali per inserire le gambe in legno ormai perdute.

La testa è caratterizzata dalla tipica linea curva del muso enfatizzata dall'allungamento del labbro inferiore.

Gli occhi neri sono prominenti .

Sul torso è ancora evidente il vistoso decoro a grandi volute che distingue i cavalli provenienti da questa area geografica.

Il test di termoluminescenza conferma l'epoca dichiarata.



Carro trainato da cavallo

Cina Sichuan

Dinastia Han (206 A.C-221 D.C)

terracotta rossa

dimensioni cavallo: cm. 30 x 33

dimensioni carro: cm. 46 x 22 x 29

Il cavallo marciante è intento a trainare un carro coperto a due ruote con conducente all'interno.

L'animale presenta zampe corte e robuste, la testa grande con la bocca aperta lascia scoperti i denti donando al cavallo un'espressione sorridente tipica di molti esemplari di questo periodo.



Cavalli da parata della dinastia Wei

I secoli successivi alla caduta della dinastia Han furono caratterizzati da una frantumazione del territorio dovuto a guerre ed invasioni straniere, durante questo periodo le dinastie del Nord e del Sud vivevano momenti di incertezza e restrizione e l'arte fu ovviamente molto trascurata.

Le statuette funerarie erano piccole e di scarsa qualità, i cavalli maggiormente riflettevano la realtà del tempo ed erano raffigurati in maniera statica e talvolta ricoperti da corazze e soprattutto privi del fascino rappresentato dal corpo muscoloso e scattante.

Ci sono naturalmente eccezioni, durante le dinastie Wei e Qi a cui risalgono rare statuette eseguite per principi e regnanti sapientemente modellate, con molta cura e attenzione per i dettagli.

I cavalli venivano raffigurati generalmente in posizione statica, ben saldi sulle zampe sottili, con il lungo collo arcuato decorato con conchiglie e campanelli, la testa alta spesso ornata da pennacchi e nastri, e infine i fianchi addobbati con fiocchi e guarnizioni, e la lunga gualdrappa appoggiata sulla sella che scendendo fluente ricordava la forma delle ali in volo.



Cavallo da parata

Cina regione Hebei

Dinastia Eastern Wei (534-549)

terracotta grigia con policromia su ingobbio bianco

dimensioni: cm. 28 x 35

Il cavallo modellato con estrema cura si presenta in piedi con le zampe sottili poggiate su una base rettangolare.

Il collo arcuato, la testa alta con lo sguardo rivolto in basso sottolinea il senso di maestosità e mette in evidenza i ricchi finimenti che guarniscono il muso con i grandi occhi cigliati e la bocca aperta.

Il test di termoluminescenza conferma l'epoca dichiarata.



Il ciuffo raccolto fra le piccole orecchie ritte forma una sorta di pennacchio.

Molto elegante è la sella poggiata su una grande gualdrappa e ornata da un leggero tessuto color vermiglio annodato sul fondo.

La sella è assicurata da un gioco di cinghie guarnite con decori floreali e nappe, mentre sul pettorale elaborate decorazioni a forma di conchiglia completano la ricca bardatura.





Cavalli della dinastia Tang

E' stato durante la dinastia Tang che la raffigurazione del cavallo è diventata una vera e propria opera d'arte. Questo periodo è considerato l'età dell'oro della storia cinese, un momento straordinario in cui la poesia, la danza, la pittura, la musica e l'arte fiorirono in un impero ricco e potente.

Viene ricordato anche per la tolleranza sia in materia religiosa che sociale in cui le donne godevano di estrema libertà e considerazione.

I mercanti di ritorno dalle vie della seta portavano le tendenze, le novità e i gusti occidentali sovente abbracciati dalla corte.

Abitudini, mode e usanze che si possono notare nelle statuette in terracotta Mingqi che riflettono gli stili del tempo: la crescente popolarità per l'equitazione, la libertà di movimento e il fascino femminile.





La caratteristica preponderante dei cavalli Tang è sicuramente il dinamismo: raffigurati scalpitanti, in marcia o al galoppo, con la bocca aperta e una grande attenzione ai particolari anatomici.

I destrieri candidi o pitturati avevano raggiunto quasi la perfezione.

C'è un fatto curioso avvolto ancora nel mistero: tra le numerose statuette di cavallo ritrovate negli scavi archeologici poche hanno la testa rivolta verso destra, la maggior parte la tengono dritta o girata verso sinistra.

Sono diverse le spiegazioni e teorie tra cui la credenza tra i cinesi che la sinistra sia di buon auspicio, ma il motivo resta per il momento sconosciuto.

Coppia di cavalli

Cina Changzhi regione Shanxi

Inizio della Dinastia Tang VII sec.

terracotta grigia con policromia su ingobbio bianco

dimensioni: cm. 45 x 45

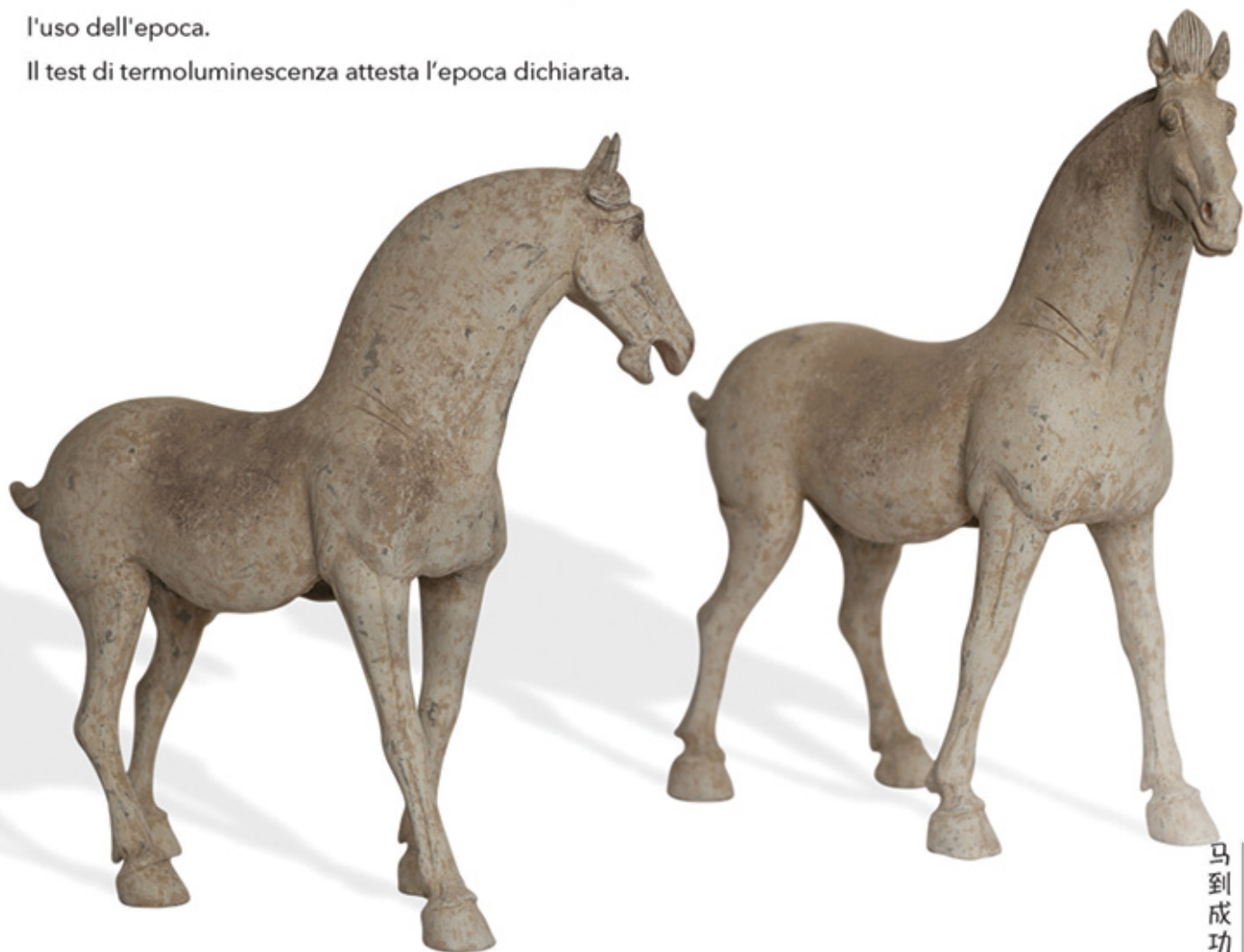
Queste figure sono uno splendido esempio della scultura dell'inizio del periodo Tang caratterizzate dalle zampe anteriori divaricate, dalla criniera tagliata e da dettagli come le pieghe del collo, le gambe muscolose ben definite e il muso ben delineato.

Le selle, poggiate su una coperta ovale e ricoperte da un sottile tessuto rosso annodato con un elegante fiocco, sono movibili.

Le linee pure ed essenziali evidenziano la muscolatura, il muso con occhi grandi e sottolineati da lunghe ciglia assume un'espressione vigile.

I ciuffi sono acconciati in due differenti maniere, mentre la coda è fermata con un elaborato nodo secondo l'uso dell'epoca.

Il test di termoluminescenza attesta l'epoca dichiarata.









Grande cavallo

Cina Shanxi

Inizio della Dinastia Tang VII sec.

terracotta grigia con policromia su ingobbio bianco

dimensioni: cm. 45 x 55

Ogni linea di questo cavallo enfatizza il suo nitrito: il collo allungato, la testa rivolta in avanti, le gambe divaricate per rafforzare la sua potenza.

Occhi, orecchie, bocca e narici sono rifiniti con pigmenti colorati.

La folta criniera scende sul collo come un'onda appena accennata, la piccola sella è poggiata su una gualdrappa ovale che mantiene un decoro policromo.

La testa è ben proporzionata, gli occhi grandi, le orecchie tese dietro i lunghi ciuffi e la bocca aperta lascia intravedere la dentatura.

Molto ben caratterizzata la muscolatura possente e le zampe che si restringono alle caviglie.

Il test di termoluminescenza attesta l'epoca dichiarata



Coppia di cavalli

Cina centrale

Dinastia Tang VIII sec.

terracotta chiara con policromia su ingobbio bianco

dimensioni: cm. 32 x 26 - cm. 31 x 32,5

Le statuette presentano il corpo cavo e le zampe compatte poggianti su una base.

Le criniere sono accorciate con cura, le code acconciate in un ciuffo e le selle appoggiate sulle gualdrappe che conservano ancora il raffinato decoro.

La plasticità di questi cavalli dimostra l'elevata raffinatezza e bravura degli artisti dell'epoca nel modellare con spiccato senso realistico, tipico del periodo Tang, seguendo il gusto che prediligeva destrieri candidi.



Da notare il lungo collo arcuato per consentire alla bocca di sfiorare il ginocchio come sono soliti fare i cavalli per attenuare il prurito, il muso ben caratterizzato, gli occhi frangiati da lunghe ciglia che conservano ancora evidenti tracce di policromia.

Il test di termoluminescenza attesta l'epoca dichiarata.





Cavalli della dinastia Tang

La danza o dressage

Alla corte dell'imperatore Xuanzong si diffuse in modo particolare l'interesse per il dressage: un vero spettacolo di danza equestre.

Era tra gli intrattenimenti prediletti dell'imperatore e in occasione di particolari ricorrenze i cavalli addestrati e riccamente addobbati con sete e gioielli si esibivano in esercizi di grande effetto.



Cavalli danzanti

Cina

Dinastia Tang XVIII sec.

terracotta con policromia su ingobbio bianco

dimensioni: cm. 20 x 30

Questa coppia di cavalli raffigura con minuzia di particolari l'eleganza e la grazia dei movimenti durante la danza.

Sono realizzati a stampo, il tronco cavo, testa e zampe compatte.

La bellezza di questi cavalli completamente spogli risiede nella dinamica accentuata della testa lievemente rivolta di lato, del collo arcuato, delle zampe e dei particolari: la bocca aperta, il muso ben caratterizzato, gli occhi completi di pupille, le criniere acconciate in ciocche che scendono fluenti sul collo.

I test di termoluminescenza confermano l'epoca dichiarata.



Cavalli della dinastia Tang

Giocatori di polo

Il polo equestre è uno sport tra i più antichi al mondo e tra i più nobili.

Nasce probabilmente in Persia o in Tibet e giunge in Cina attraverso la via della seta.

Durante la dinastia Tang ebbe grande successo ed era molto praticato dalla corte e dagli aristocratici.

Saper giocare a polo era un presupposto indispensabile per accedere a importanti cariche politiche.

Era inoltre il passatempo preferito da Yang Gufei la bella sposa preziosa dell'imperatore Xuangzong anch'egli grande appassionato di cavalli e giochi legati all'equitazione.

I cavalli impiegati per il gioco: piccoli, agili e nervosi erano incroci tra cavalli arabi e cinesi.

Nelle tombe furono ritrovate molte statuette raffiguranti giocatori di polo e cavallerizze vestite con gonne strette, bluse con maniche attillate e ampie scollature ed acconciature insolite.



Coppia di giocatori di polo

Cina centrale

Dinastia Tang VIII-IX sec.

terracotta rossa con policromia

dimensioni: cm. 43,5 x 12 x 35 - cm. 43 x 12 x 34



I cavalli presentano il tronco cavo, mentre testa, zampe e giocatori sono compatti.

La corporatura muscolosa e la testa dei cavalli sono finemente plasmate con la policromia ancora evidente, le criniere ben dettagliate scendono lungo il collo formando sottili onde.

I giocatori con la tipica postura indossano rispettivamente una veste verde acqua e una azzurra con maniche lunghe e calzoni con decori floreali che arrivano fino a sfiorare le scarpe.

L'elaborata acconciatura, in particolare differenzia la figura maschile da quella femminile .

I test di termoluminescenza confermano l'epoca dichiarata

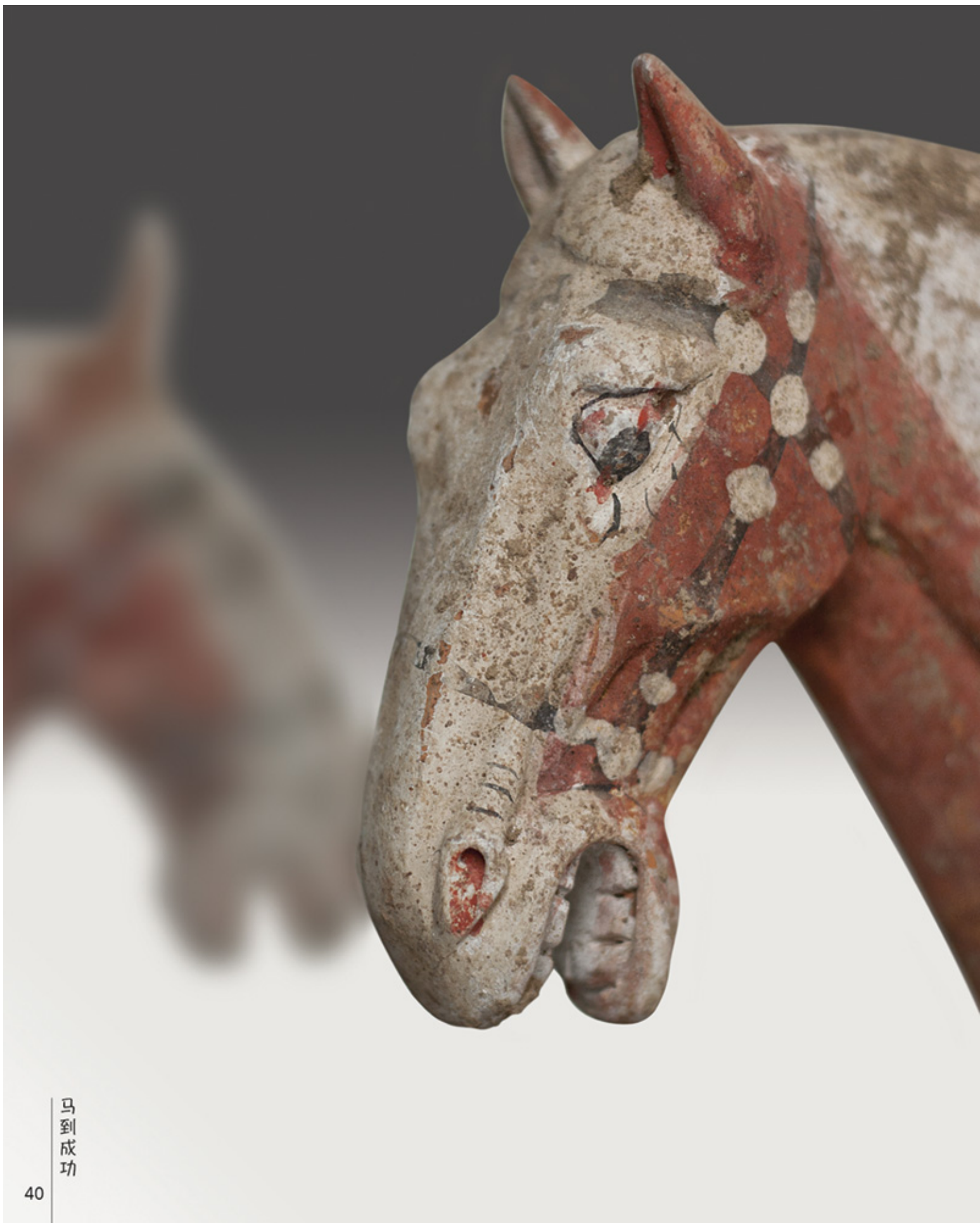












Cavalli Ming

Durante la dinastia Ming lo sviluppo del trasporto marittimo ha un po' diminuito l'importanza dei cavalli negli spostamenti, tuttavia resta essenziale per la sicurezza militare e continua ad essere l'animale più raffigurato non solo nelle statuette funerarie che vanno via via scomparendo, ma anche nelle sculture decorative.



Cavallo

Cina

Dinastia Ming XVII sec.

pietra lavica

dimensioni: cm. 42 x 15 x 33

Il cavallo molto ben modellato, con uno spiccato senso realistico tipico del periodo Ming, si presenta al galoppo sulle onde che diventano la base della scultura.

Il collo è lievemente girato a sinistra e tra la folta criniera mossa dal vento si nota un elemento circolare su cui è inciso il simbolo Yin-Yang: concetto dominante della filosofia cinese.

Incontri sulla via della Seta

I tappeti del Turkestan Orientale

La Via della Seta, importantissima rotta commerciale che fin dal nostro Medio Evo univa l'Oriente all'Occidente, la Cina alle sponde del Mediterraneo, nel corso dei secoli è diventata soprattutto un grande canale di trasmissione della cultura, di scambi tra popoli, etnie, religioni e civiltà diverse; appare quindi naturale che assieme alle stoffe transitassero anche i motivi che le decoravano e assieme agli oggetti anche le idee.

Questa circolazione d'idee è particolarmente evidente nei tappeti del Turkestan Orientale, i cosiddetti 'Tappeti delle Oasi' di Kashgar, Yarkand e Khotan.

Il Turkestan orientale, che corrisponde oggi alla provincia cinese dello Xinjiang, è una regione posta al centro dell'Asia dove il mondo delle steppe e dei pastori nomadi Turcomanni (i progenitori dei popoli Turchi) entra in contatto con la cultura cinese. Il popolo che vi abita, gli Uighuri hanno preso in realtà da entrambe le civiltà. È una regione in gran parte desertica, dominata dal bacino del fiume Tarim comprendente al suo interno il terribile deserto di Taklamakan che neppure le antiche carovane riuscivano ad attraversare, ragione per cui all'altezza dell'Oasi di Kashgar la Via della Seta si divideva in due tronconi che aggiravano l'ampia area desertica l'uno da nord e l'altro da sud per poi ricongiungersi a Dunhuang, località oggi nota per i siti archeologici e le celebri grotte buddiste in cui sono stati ritrovati documenti e manoscritti antichissimi: buddhisti, islamici ed ebraici. Il troncone meridionale toccava numerose oasi e tra queste soprattutto quelle di Yarkand e Khotan, oggi note anche e soprattutto come centri di produzione di tappeti.

Osservando gli antichi e splendidi tappeti delle oasi del Turkestan Orientale notiamo che sono annodati prevalentemente da tessitrici di stirpe Uighura, ma con lana venduta dai pastori Kirghisi che abitavano lungo le pendici montuose, cotone e seta prodotti nelle oasi circostanti e colori importati dall'India, dalla Persia e dal Turkestan e spesso venduti da mercanti ebrei che transitavano lungo la Via della Seta. Ed è forse proprio per questa straordinaria miscela di culture ed influenze diverse che questi tappeti sono stati per decenni chiamati con il nome, certo sbagliato, di Samarcanda, dove probabilmente erano commercializzati da mercanti di varia provenienza e da dove ripartivano per le destinazioni più lontane, fino ad arrivare in Occidente.

I disegni di questi tappeti si possono dividere in alcuni gruppi principali, tessuti indistintamente in ciascuna delle tre oasi principali.

Il gruppo più importante e caratteristico è quello che presenta dei medaglioni circolari, solitamente in numero di tre, allineati sull'asse centrale. Secondo alcuni studiosi questa è una composizione di origini antichissime e probabilmente autoctona, che simboleggia la divinità, costituita di tre elementi di cui quello al centro è il più grande e importante.





Tappeto con motivo a vaso e melograni

Oasi di Yarkand - Inizio XIX secolo
dimensioni: cm 419 x 216



Tappeto a medaglioni

Khotan, Turkestan orientale - Primi XIX secolo

dimensioni: cm 364 x 200



Tappeto con 'motivo di longevità'

Oasi di Khotan, Turkestan orientale - Metà XIX secolo

dimensioni: cm 349x192



Tappeto a medaglioni decorato con motivo a 'collare di nubi'

Oasi di Khotan - Inizio XIX secolo
dimensioni: cm 390 x 174



Tappeto con 'motivo di longevità' - particolare

Oasi di Khotan - Primi XIX secolo
dimensioni: cm 222 x 115

grafica: S2T design di Livia Pozzoli - www.s2tdesign.com - info@s2tdesign.com

MIRCO CATTAI

Via Manzoni 12 - 20121 Milano
T/F +39 02 76008959
www.mircocattai.com
info@mircocattai.com



MIRCO CATTAI

Via Manzoni 12 - 20121 Milano

T/F +39 02 76008959

www.mircocattai.com

info@mircocattai.com